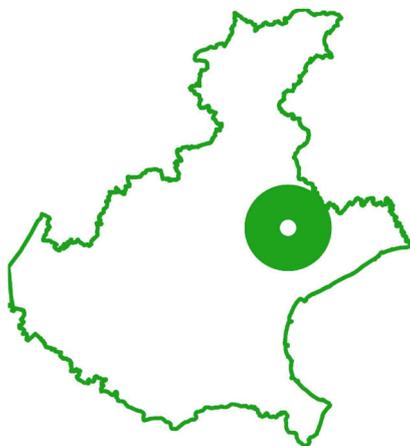




Comune di Oderzo
Capofila Amministrativo



FASE A
ANALISI

<p>Titolo: MASTERPLAN SOVRACOMUNALE DELLE PISTE CICLABILI E DELLA MOBILITÀ LENTA NEL TERRITORIO DELL' IPA OPITERGINO MOTTENSE</p>	<p>tav. 09</p>
<p>Oggetto: RELAZIONE ILLUSTRATIVA ANALISI - "FASE A"</p>	<p>data: OTTOBRE 2022 scala: ---</p>
<p>Committente: Comune di Oderzo (Capofila Amministrativo - IPA - "Opitergino Mottense") Servizio tecnico Palazzo Diedo-Saccomani Via Garibaldi, 14 - 31046 ODERZO C.F. 00252240262</p>	<p>elaborazioni grafiche: INIZIATIVE INSULA</p>

Progettista: ARCH. ROBERTO PESCAROLLO
Collaboratore: ARCH. DANIELE GUERRA
Collaboratore: ARCH. ILARIA MACCAN
Collaboratore: DOTT. LUCIO BONATO

“Masterplan sovracomunale delle piste ciclabili e della mobilità lenta nel territorio dell’IPA Opitergino-Mottense”

TAV 9 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA ANALISI - “FASE A”

1 - Premessa

Il progetto strategico “Masterplan sovracomunale delle piste ciclabili e della mobilità lenta nei territori dell’ IPA Opitergino-Mottense”

Il Masterplan inerente la pianificazione e lo sviluppo della mobilità lenta nei territori appartenenti all’“IPA Opitergino Mottense”, prevede la realizzazione di un masterplan, quale strumento sovracomunale di coordinamento ed indirizzo, inerente la pianificazione e lo sviluppo di piste ciclabili ed itinerari turistici intercomunali nei territori appartenenti all’ IPA - Intesa Programmatica Area “Opitergino-Mottense”.

Il territorio del masterplan in oggetto, interessa 12 Comuni trevigiani oltre a voler coinvolgere, da parte dagli uffici preposti al Coordinamento dell’ Ipa Opitergino Mottense, anche 3 associazioni (parti economiche), 3 organizzazioni sindacali, oltre a partners privati.

L’ obiettivo del progetto è quello, da un lato di analizzare gli aspetti della messa in sicurezza dei ciclisti e dei cittadini nei tratti di ciclabili ed itinerari turistici esistenti e dall’altro, nello stato di progetto, **relazionare opportunamente l’esistente “rete di ciclabili ed itinerari” ai principali itinerari turistici**, come individuati anche dalla Regione Veneto, con il fine di accrescerne funzionalità e sicurezza per scopi cicloturistici, oltre che per l’utenza quotidiana dei cittadini nei collegamenti urbani, periurbani ed intercomunali (“Bike to work” e “Bike to school”)

Dopo l’analisi dello stato di fatto, oggetto della presente relazione illustrativa, verranno individuati e classificati **i nuovi interventi/attività progettuali** valutandone contestualmente: il livello di progettazione raggiunto, la quota mancante di risorse economiche necessarie per la realizzazione. I nuovi interventi progettuali, prioritariamente a “scala intercomunale”, dovranno essere strategici con i criteri generali del masterplan; **ossia incrementare la qualità dello sviluppo turistico dell’area e, contestualmente, garantire la massima sicurezza al ciclista/cittadino.**

Il cicloturismo è una risorsa importante per l’area, con una “economia della mobilità lenta” da incrementare, attraverso forme riconducibili al cosiddetto **turismo del paesaggio culturale** inserite anche nella Programmazione turistica ODG “Città d’Arte e Ville Venete del Territorio Trevigiano”
Il “Masterplan IPA-Opitergino Mottense” si pone l’obiettivo di ottimizzare i futuri interventi pubblici, con priorità e strategie intercomunali, atte anche a partecipare al cofinanziamento delle opere previste, attraverso bandi provinciali, regionali, nazionali ed europei.

Un **metodo di lavoro e di approccio alle problematiche della comunità locale**, basato sulla **concertazione, sul confronto, sulla condivisione**. L’obiettivo è quello di *co-creare una visione unitaria di area ampia*, attraverso un **masterplan strategico con direttrici turistiche e intermodalità**, in cui vengano valorizzate le specifiche caratteristiche delle Comunità urbane che formano l’Intesa Programmatica d’area Opitergino Mottense, **in un’ottica unitaria d’ insieme**, da condividere auspicabilmente con le confinanti IPA -Venezia Orientale, IPA- Marca Trevigiana, e Ipa Terre Altedella Marca Trevigiana per cogliere le importanti opportunità aperte dalla **Programmazione UE 2021-2027 e dal Next Generation UE.**

2 - Masterplan IPA-OM : elaborati di Analisi - FASE A

FASE A “COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO : ANALISI TERRITORIALE”

1 Aderenti all’ Intesa Programmatica d’Area Opitergino-Mottense (IPA-OM)

Gli aderenti all’ Intesa Programmatica d’ Area Opitergino Mottense (IPA-OM), all’ ottobre 2022, risultano essere i 12 Comuni di: Cessalto, Chiarano, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave Oltre alle Parti sociali ed economiche: Ascom-Mandamento Oderzo Motta, Assindustria Venetocentro ; Banca di credito cooperativo Pordenonese e Monsile, CGIL Treviso – CISL Belluno Treviso –UIL Belluno Treviso, Confagricoltura Treviso, Confartigianato Oderzo-Motta, ConfcooperativeTreviso, Confederazione Nazionale Artigianato Treviso, Consorzio Pro Loco Opitergino Mottense, Fondazione Marca Treviso, Federazione Provinciale Coldiretti Treviso, Fondazione Ada e Antonio Giacomini, Fondazione Giuseppe Mazzotti, Fondazione Oderzo Cultura.

2 Inquadramento territoriale dell’ambito di studio IPA-OM:

Gli elaborati grafici che compongono il QUADRO CONOSCITIVO sono così definiti e sono parte integrante della presente relazione illustrativa:

- TAV. 1 - Analisi e inquadramento territoriale (scala 1:130.000)
- TAV. 2 - Analisi rete viabilità esistente (scala 1:130.000)
- TAV. 3 - Analisi storico-paesaggistica e ambientale: città fluviali, castelli, ville Venete-casi studio
- TAV. 4 - Analisi storico-paesaggistica e ambientale: boschi planiziali e vie fluviali
- TAV. 5 - Analisi storico-paesaggistica e ambientale: aree prative, il caso studio “Prà dei Gai”
- TAV. 6 - Analisi connettivo urbano: ambiti e poli
- TAV. 7 - Analisi connettivo urbano: Ideogramma (scala 1: 600.000)
- TAV. 8 - Analisi dei caratteri culturali (scala 1: 350.000)

Le principali fonti di analisi e Dati (GIS) sono stati tratti dal Geoportale Regione Veneto, riferiti in particolare al P.T.C.P. Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (2010) e al P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale Coordinamento (2020)

3.1 Analisi e inquadramento territoriale (TAV.1) :

Rappresenta un quadro del territorio sotto gli aspetti fisico-ambientali e del suo contesto, ad una scala provinciale (1:130.000), relazionando tra loro la zona del Coneglianese (IPA - Terre Alte

della Marca Trevigiana) , le zone SIC e ZPS, gli ambiti di interesse naturalistico-ambientale, i corridoi ecologici, i prati stabili, evidenziando sia l' area dei 12 comuni dell' IPA Opitergino Mottense, che le relazioni con la destra Piave (IPA -Marca Trevigiana), l' area ad est di confine con il Friuli Venezia Giulia e, infine a sud-est , le *“aree della bonifica storica”* (IPA Venezia Orientale) nel veneziano.

Il quadro del territorio evidenzia, attraverso alcune riprese fotografiche, la presenza degli *“identitari corsi fluviali”* della Piave, Livenza, Monticano e l'importanza del *tema delle acque*, declinato anche attraverso i corsi della Negrizia, Piavon, Lia, ma anche di Rasego, Resteggia ...

Viene approfondito il tema, attraverso un QR CODE che demanda al video dell' *“Itinerario naturalistico TV3- GiraMonticano”*, ultimato dall' IPA Opitergino Mottense (2015), che a Motta di Livenza si immette nell'interregionale *“GiraLivenza”* che raggiunge, attraverso itinerari ciclabili e nautico (oltre che eno-gastronomico, quale presidio Slow Food, Città del Vino) il paesaggio della bonifica e la foce del fiume, nella città turistica di Caorle (con circa 9 milioni di presenze turistiche annue).

Nella tavola grafica, a lato del QrCode, un richiamo ad uno degli innumerevoli testi storico-geografici redatti sull'area in oggetto: *“La scoperta dell'entroterra. Nuovi turismi tra Veneto orientale e pordenonese”* a cura del Prof. Francesco Vallerani (Università Cà Foscari- Venezia) edito nel 1994.

Il quadro territoriale sottolinea infine, attraverso alcune immagini tematiche, l'importanza strategica delle aree boscate - anche ai fini dell' Agenda UE 2030 – evidenziando ad esempio i **boschi planiziali** di Basalghelle, Cessalto ... oltre che i **prati stabili**. Esempio rinomato di prati stabili, quale area naturalistica più grande della Regione Veneto, sono i *“Prà dei Gai”*, da sempre localizzati tra i Comuni di Mansuè, Portobuffolè, Gorgo al Monticano e caratterizzati da un importante habitat naturalistico floro-faunistico (SIC e ZPS) inscindibilmente legato alla Livenza, quale risorsa turistico-naturalistica da valorizzare.

Una storia secolare di civiltà romana con Opitergium, Septimun sul Liquentia ... poi con grandi fiumi vere *arterie commerciali di collegamento con la Serenissima* e con la sua civiltà storico-architettonica, ancora con molteplici *“tracce”* nell'area dell'IPA-Opitergino Mottense.

Sempre *“strategici”* anche i boschi planiziali, una volta per Venezia risorsa fondamentale per la produzione del legname per le galee, ora invece *“determinanti”* per la nostra stessa salvaguardia ambientale - nella indispensabile riduzione planetaria dell'anidride carbonica - soprattutto nella nostra Pianura Padana, zona d'Italia con i maggiori valori di CO2.

4.1 Analisi rete viabilità esistente (TAV.2) :

Rappresenta un quadro territoriale, sotto gli aspetti delle principali reti infrastrutturali pubbliche oltre alla rete stradale, ad una scala interprovinciale-interregionale, al fine di poterla comparare anche con la TAV 1, redatta nella medesima scala metrica di 1:130.000.

Vengono evidenziati la rete ferroviaria, (linea FS Treviso-Portogruaro) la rete autostradale di prossimità con le autostrade A27-A28 ed A4 (con i relativi caselli autostradali di San

Vendemmiario e di Cessalto), la Strada Regionale n.53, gli aeroporti internazionali (Venezia e Treviso) e gli itinerari turistici fluviali, ancora parzialmente navigabili sulla Livenza e Piave.

L'analisi evidenzia l'importanza strategica assunta dalle **direttrici della viabilità pubblica**, per permettere alle molteplici categorie di fruitori dell'area, di poter raggiungere anche i nuclei urbani limitrofi all'area IPA-OM. Si pensi alle diverse attività produttive-commerciali e di servizi, che nel tempo hanno sviluppato un "sistema produttivo" innovativo caratterizzato da "forti interconnessioni di processo", dove requisiti fondamentali sono disporre di una viabilità in sicurezza e, nel contempo, di una celerità delle movimentazioni anche in termini di logistica.

Si compari queste analisi - anche con la successiva TAV 6 - dove sono state localizzate le zone industriali nell'area IPA-OM, riflettendo sull'importanza anche rispetto ai collegamenti internazionali, quali ad esempio il "corridoio europeo n.5", con gli interporti doganali di Portogruaro e Pordenone.

Dall'altro canto, questa rappresentazione grafica evidenzia anche la "rete di strade provinciali e comunali" che storicamente collega Oderzo e Motta di Livenza, in una sorta di "*bipolarismo territoriale*", ai rimanenti 10 territori comunali che compongono l'IPA- Opitergino Mottense.

E' evidente una prima "**direttrice dei flussi autostradali**", che segna il territorio in senso nord-sud, ossia verso i 2 caselli autostradali (A27/A28 e A4); mentre una seconda "**direttrice stradale riferibile alla SR 53 Postumia**", segna - con altrettanti importanti flussi di traffico veicolare - il territorio in senso est-ovest.

Mentre è ancora limitato il trasporto ferroviario, di tipo industriale, che sostanzialmente dispone di un tracciato parallelo alla SR 53 Postumia, probabilmente a causa della mancanza di un'idonea struttura per l'intermodalità su gomma, o di "bretelle ferroviarie" dirette alle grandi zone industriali dell'area (Si ricorda che quella a Motta di Livenza-Cessalto è una delle più grandi zone industriali della Provincia di Treviso). Dall'analisi si evidenzia che probabilmente un **sistema di trasporto ferroviario implementato/aggiornato**, potrebbe fornire nuovi servizi di trasporto di tipo industriale alle imprese del territorio, **con il fine così di ridurre i flussi di traffico pesante e l'inquinamento** sia sulla SR 53 che sulle molteplici strade provinciali (SP) ad essa collegate.

Su questo quadro della viabilità pubblica e della rete infrastrutturale ferroviaria, si innestano i **servizi di mobilità pubblica** - corriere/bus della **MOM** (Mobilità di Marca) e di **ATVO** (Azienda Trasporti Veneto Orientale) - analizzati puntualmente attraverso la rappresentazione grafica delle loro direttrici di trasporto nella TAV.6, con connessioni agli "ambiti urbani" e ai poli della mobilità elettrica pubblica presenti nell'IPA - Opitergino Mottense.

5.1 Analisi storico-paesaggistica e ambientale : le città fluviali , i castelli , le ville venete-casi studio. (TAV.3)

L'analisi storico-paesaggistica e ambientale, definita in questa rappresentazione attraverso un campione di mappe iconografiche - risalenti al XVI e XIX secolo - permette di focalizzare alcuni importanti **temi identitari** del territorio dell'IPA-OM:

- Le **Città fluviali** veneziane con castelli fortificati;
- Le **Ville Venete**;
- Le **Architetture religiose**;

Circa le **Città fluviali sulla Livenza**, di Portobuffolè e Motta di Livenza, entrambe originariamente castelli con mura fortificate e torri, rappresentano lo stretto legame storico-culturale di questi luoghi con la Serenissima Repubblica di Venezia, dove la Livenza era una grande via di comunicazione portuale per importanti commerci. Queste Città fluviali, ancora ben conservate nei loro elementi costitutivi (porto di Motta di Livenza con le “chiuse/porte vinciane” cinquecentesche, la “Torre-Fontego-Porta Friuli” a Portobuffolè) sono, sotto l’aspetto turistico dei **fulcri primari di interscambio bici-barca lungo l’itinerario navigabile GiraLivenza** (con i suoi molteplici approdi, scivoli per barche, porticcioli...) permettendo da un lato di raggiungere Caorle verso il mare, e dall’ altro dal caposaldo navigabile di Portobuffolè raggiungere, meglio se in canoa o gommone, il complesso monumentale di **Villa Varda-Morpugo**, con il suo grande parco pubblico, vero landmark dei percorsi cicloturistici del Friuli Venezia Giulia, che conducono alle **Sorgenti della Livenza , importante sito palafitticolo Patrimonio UNESCO**.

Storia, arte, *paesaggio fluviale* con molteplici risorse floro-faunistiche, caratterizzano stagionalmente questo importante **“corridoio naturalistico interregionale”**, dalle valenze anche sportive per la pratica della canoa agonistica ed amatoriale, del cicloturismo - declinato nelle diverse forme - per gli itinerari pedonali/cammini turistici ed enogastronomici (*I ristoratori della Livenza ...*) con una importante dimensione interprovinciale (E’ scaricabili la APP, quale applicazione pubblica, denominata *GiraLivenza* nei territori della Provincia di Venezia). La Livenza quindi quale risorsa identitaria del territorio IPA-OM, da sviluppare/concertare anche con la Regione Friuli Venezia Giulia e con quanto sta realizzando la Provincia di Pordenone con le nuove tratte cicloturistiche di progetto da Portobuffolè-Brugnera-Sacile-Polcenigo.

Analogamente i **“corridoi fluviali”** dei fiumi **Piave e Monticano** rappresentano per i territori dell’ IPA-Opitergino Mottense una forma identitaria da “mettere turisticamente a sistema” - in una logica di sviluppo turistico sostenibile - oltre che essere luoghi da attentamente **“curare e manutentare”** per i loro habitat naturalistici, ricordando l’ importanza di queste **zone tutelate S.I.C. (Sito Interesse Comunitario) e Z.P.S. (Zone Protezione Speciale)**.

Circa le **Ville Venete**, patrimonio nazionale di importanza strategica, la TAV.3 evidenzia la cinquecentesca **VILLA ZENO a Donegal di Cessalto** - con il suo contesto ambientale rurale sostanzialmente integro - ricordando l’ importanza di questa opera giovanile di Andrea Palladio, ora **Patrimonio UNESCO**. Importanti anche come quantità, le Ville Venete nell’area in oggetto, come si evince dai *DATA* regionali riportati a TAV 8. Alcuni esempi, a titolo non esaustivo, con **forte connotazioni turistiche** sono: Villa Papadopoli-Giol ed il suo parco, Villa Bonotto-Contessotto entrambe a San Polo di Piave, Villa Marcello del Majno e Villa-parco Galvagna entrambe a Fontanelle, il complesso monumentale Villa Giustinian con l’ originale porta d’acqua fluviale, barchesse e chiesa in Portobuffolè, il complesso monumentale con parco delle Ville Revedin-Foscarini a Gorgo al Monticano, Villa Aganoor-Arrigoni a Basalghelle di Mansuè, Villa Wiel-Berti-Stefanel, Villa Revedin-Dal Sasso-Bortoluzzi, Palazzo Contarini Foscolo tutte in Oderzo, Villa Wiel-Ancilotto, Villa Rocco, Villa Morosini-Rietti-Rota entrambe a Motta di Livenza, piuttosto che le Ville Wiel-Tommaseo Ponzetta, Wiel-Zambon-Spilimbergo in Ponte di Piave ...

L'analisi evidenzia -in primis- la necessità di costruire *“un sistema di visitazione, con modalità unitarie ed innovativo, da sperimentare nelle Ville Venete in area IPA-OM”*, attraverso accordi pubblico-privato, presumibilmente da studiare in collaborazione con l' I.R.V.V. ed il F.A.I. di Treviso per permettere, da un lato iniziative di valorizzazione puntuali durante tutto l'anno e, nel contempo, sviluppare un **turismo culturale qualificato**, con iniziative collaterali di forte richiamo nazionale quali sedi per Eventi (congressi e manifestazioni, mercatini prodotti locali, concerti musicali ...)

Circa le **Architetture religiose**, la tavola 03 sottolinea il ruolo territoriale della **Città di Motta di Livenza**, con la **Basilica** attribuita al **Codussi** e al **Sansovino**. Un luogo da sempre meta di importanti flussi di **turismo religioso**, che si irradia nel territorio. Nell' IPA-OM, nel territorio di Ormelle, è presente una importante *“traccia storica del XII sec.”* dei **Cavalieri dei Templari**, con l'omonima *“Chiesa dei Templari”*, edificio pregevolmente affrescato e conservato.

Sempre in modo NON esaustivo si cita il **Duomo di Motta** che al suo interno conserva molteplici opere di pregio artistico, come il tabernacolo in marmo, il battistero e l'organo, **costruito nel XVIII secolo da Gaetano Callido**. Va menzionato, sempre per sua importanza storico-artistica, il **Duomo di Oderzo**, iniziato intorno all'XI secolo e consacrato nel 1535 a San Giovanni Battista; è stato costruito sulle rovine di un antico tempio dedicato a Marte. Al suo interno sono conservate alcune pregevoli opere di **Pomponio Amalteo, Domenico Tintoretto, Jacopo Palma il Giovane** e la copia di una pala trafugata in epoca napoleonica di **Cima da Conegliano**, la *Sacra Conversazione*, oggi esposta alla Pinacoteca di Brera a Milano. Anche il campanile è stato edificato nel Cinquecento, sulla base di una torre della vecchia cinta muraria.

La **romana Opitergium**, peraltro di origine preromana (veneta), è assai antica: nell'88 a. C. vi fu dedotta una colonia romana. Nella guerra civile tra Cesare e Pompeo, fu fedele a Cesare, e perciò fu da questi riedificata allorché i Pompeiani, vinta la sua eroica difesa, la distrussero (nel 49 a.c.). Sotto l'Impero la sua posizione strategica, **all'incrocio delle principali vie della regione - in primis la Via Postumia** - la fece scegliere come luogo di guarnigione invernale.

Successivamente Oderzo fu **sede vescovile illustre, evangelizzata da S. Prosdocimo**, fu illustrata dai Santi vescovi Floriano, Tiziano e Magno; quest'ultimo condusse i profughi opitergini, dopo l'orrenda devastazione di Rotari nel 641, a Malidissa divenuta poi Eraclea in onore dell'Imperatore d'Oriente Eraclio, e infine Cittanova.

6.1 Analisi storico-paesaggistica e ambientale: boschi planiziali e vie fluviali (TAV.4)

L'analisi storico-paesaggistica e ambientale, definita in questa rappresentazione attraverso un campione di mappe iconografiche - risalenti al XVIII e XIX secolo - permette di focalizzare alcuni importanti **temi identitari** del territorio dell'IPA-OM:

- **“Le acque”**: corridoi fluviali ed ecologici;
- **“I boschi planiziali”**: aspetti naturalistici e di rimboschimento;

Il tema delle acque caratterizza il territorio dell'IPA-Opitergino Mottense, non solo per i grandi corsi fluviali già evidenziati nella TAV 1, ma anche per la storica presenza dei corsi del Lia, con i "Luoghi dei Templari", dei canali Piavon, Bidoggia-Grassaga ...

L' iconografia del "**Territorio di Oderzo del 1700**", evidenzia chiaramente l'importanza, anche rispetto ai nuclei urbani dell'epoca, dei "**sistemi delle acque**" del **Piavon-Lia-Bidoggia**, del **Monticano-Livenza**, oltre a quello della **Piave**.

Questi luoghi identitari e tutelati, rappresentano anche degli importanti "**corridoi ecologici**" ed alcuni affluenti - nel caso ad esempio della **Negrisia a Ponte di Piave** - dei veri e propri "*microcosmi naturalistic*" studiati da tempo da specialisti ed ambientalisti (cfr. Zanetti)

Il "sistema delle acque" con i canali Piavon, Bidoggia-Grassaga, introduce al "*paesaggio della bonifica*" nelle aree di Ceggia ... contermini a Cessalto, comune amministrativamente appartenente all' IPA-OM.

I corridoi ecologici, in particolare quello della Livenza, sono stati storicamente importanti - soprattutto durante la Serenissima - anche per la **connessione tra i produttori vitivinicoli dell'area oggetto del masterplan , con la stessa Città di Venezia in "Riva del Vin"** (situata in prossimità di Rialto) con un importante "percorso fluviale per il commercio del vino" che meriterebbe di essere maggiormente studiato/storicizzato.

L' iconografia storica della tavola grafica del Von Zach, evidenzia alla fine del 1800 circa la consistenza dei molteplici **boschi planiziali** presenti nell' area tra i quali: il Bosco di Basalghelle/Mansuè, il Bosco di Portobuffolè, il Bosco di Lutrano / Fontanelle, il Bosco di Campomolino / Gaiarine ...

E' interessante dall'analisi storica, capire la vocazione boschiva di queste aree, riflettendo sulla futura **importanza strategica dei boschi planiziali**, anche al fine di possibili interventi di rimboschimento e/o di costituzione di nuove aree boscate cofinanziabili anche con le Misure del PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nell' area in oggetto alcune amministrazioni stanno programmando o hanno già eseguito (Mansuè, Gaiarine ...) **nuove piantumazioni boscate pubbliche**, finalizzate così anche alla riduzione della presenza di CO2 nell'aria, seguendo quindi le direttrici emanate dall'**Agenda EU 2030**.

7.1 Analisi storico-paesaggistica e ambientale: aree prative e il caso studio "Prà dei Gai" (TAV.5)

L'analisi ambientale ed idraulica, rappresentata attraverso un campione di planimetrie, permette di focalizzare un altro importante **tema identitario** presente nel territorio dell'IPA-OM: ossia la presenza della grande **area a prato stabile** denominata "**Prà dei Gai**", la più estesa area nella Regione Veneto presente da diversi secoli.

Molteplici sono gli aspetti naturalistici, ma anche idraulici, che caratterizzano questi luoghi oggetto di due sconvolgenti "**storiche**" **alluvioni nel 1965 e nel 1966**. L' area è di competenza non solo della Regione Veneto, ma anche della Regione Friuli Venezia Giulia, estendendosi in alcuni suoi territori, come si evince nelle mappe riportate nella TAV 5. che evidenziano il "**sistema idrografico**" completo della Livenza, con Monticano, Cellina-Meduna-Noncello.

L'analisi evidenzia, con una mappa grafica, la volontà delle due regioni di realizzare nel breve una nuova conformazione della **"cassa di espansione idraulica dei Prà dei Gai"** congiuntamente alla **"rettifica di un tratto del percorso della Livenza"**.

Un'opera idraulica di ingenti dimensioni, che dovrebbe da un lato proteggere dalle prossime eventuali alluvioni tutti i vicini centri abitati, e dall'altro proprio per la sua natura invasiva, affronterà importanti aspetti di **compatibilità ambientale** con le molteplici opere ipotizzate.

Si auspica una **concertazione pubblica sull'importante tema ambientale**, tra i Comuni dell'IPA-OM, le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e gli Organismi/Enti competenti di gestione-esecuzione del progetto, per poter affrontare congiuntamente le tematiche di:

- Salvaguardia storico-naturalistica dei prati stabili "Prà dei Gai";
- Analisi puntuale delle modifiche ambientali, indotte dal progetto esecutivo, ora in fase di appalto;
- Modalità di riduzione dell'impatto ambientale nella programmazione/realizzazione dei lavori;
- Definizione di modalità economiche compensative per i comuni sedi di interventi, anche con eventuali opere complementari a favore del territorio (ad esempio con la realizzazioni di piste ciclo-pedonali nella sommità dei nuovi argini, segnaletica REV , aree di sosta e di ricarica / manutenzione per bici, aree camper etc);
- Nuova ridefinizione nei tracciati (ciclo-pedonali) già esistenti di mobilità sostenibile tra cui:
 - a) di livello provinciale, ad esempio il "TV2 - Dal Sile al Livenza" che si ricorda attraversa molteplici comuni della zona, per complessivi 165 km;
 - b) di livello nazionale, come ad esempio A.I.D.A. - Alta Italia da Attraversare, recentemente inserita nel "Piano Nazionale Ciclabili 2022" (con la tratta n.8 denominata TREVISO-PORDENONE);

8.1 Analisi connettivo urbano: ambiti e poli (TAV.6)

L'analisi grafica permette un **confronto visivo** tra le linee di trasporto pubblico (**MOM e ATVO con corriere/bus**, e la linea **ferroviaria Treviso-Portogruaro**, con la presenza delle stazioni ferroviarie di Ponte di Piave, Oderzo, Gorgo al Monticano Motta di Livenza, linea dove è presente anche il servizio **"FS - BICI AL SEGUITO"** (con una decina di corse giornaliere).

L'analisi grafica in tavola, evidenzia con apposita mappa, la localizzazione delle aree industriali (rispetto al sistema di viabilità carraio e ferroviario). Altro tema evidenziato è la localizzazione delle attuali stazioni di **ricariche elettriche pubbliche per auto/bici**.

Il retino di colore viola, anche in Tav. 6, rappresenta l'area oggetto di studio nell'IPA - Opitergino Mottense, con i suoi circa 82.000 abitanti ed utenze ciclistiche specifiche per il **"BIKE to WORKS"** (al fine di poter raggiungere in bicicletta anche i luoghi di lavoro) ed il **"BIKE to SCHOOL"** (al fine di poter raggiungere anche i luoghi scolastici) oltre alle **presenze turistiche** - declinate nei diversi **itinerari cicloturistici e naturalistici esistenti** - rappresentati nell'apposita planimetria.

L'analisi evidenzia la manca **manca** di integrazione delle linee pubbliche MOM e ATVO per alcune parti del territorio IPA- OM, che dovrebbero essere maggiormente razionalizzate tra loro, anche negli orari, per incentivare il raggiungimento dei luoghi di lavoro e di studio.

Dall' analisi risulta auspicabile una razionalizzazione del servizio “**FS BICI AL SEGUITO**”, rispetto anche alle predette linee ed orari di MOM / ATVO, prevedendo nelle stazioni ferroviarie esistenti una maggiore sicurezza nell'utilizzo di questo servizio, da rivolgere a qualsiasi categoria di utenza.

Infine nell' analisi è stata inserita una sintesi dell'esperienza condotta da **ATAP** (Azienda Trasporti Area Pordenonese) che si relaziona con i territori dell'IPA-OM, ed utilizza l' applicazione informatica USA GOOGLE TRANSIT, che permette all' utente di raggiungere la destinazione desiderata , *NON permettendo tuttavia di avere una panoramica complessiva delle varie compagnie di trasporto esistenti nel territorio e tantomeno un'integrazione di informazioni - con orari e servizi - forniti dalle Ferrovie dello Stato.*

Si auspica un'analisi integrata di tutto il settore del trasporto pubblico, anche eventualmente promuovendo la realizzazione di una specifica APP IPA-OM, al fine di poter raggiungere l'importante **obbiettivo di ridurre il traffico veicolare quotidiano dell'area** e, nel contempo, incentivare il **turismo nazionale/internazionale** con l'introduzione di **sistemi di intermodalità** - Bici/Treno, Bici/Bus, Bici/Barca - già positivamente sperimentati all'estero ed in altre regioni italiane.

9.1 Analisi connettivo urbano: Ideogramma (TAV.7)

La definizione di IDEOGRAMMA è un simbolo grafico rappresentante un'idea ; nello specifico il simbolo grafico della metropolitana, presente sino dagli anni '60 del Novecento, nelle grandi metropoli. Simbolo che appartiene alla “scuola grafica moderna” ed omaggio a Bob Noorda, uno dei suoi più celebri rappresentanti.

Usando questo simbolo grafico, rappresentante una METROPOLITANA TURISTICA REGIONALE , è stata realizzato nel 2015 il progetto grafico illustrato in TAV.7 - da parte di Iniziative Insula sas - in qualità di vincitrice di un bando CCIA/Venezia, redatto in occasione di EXPO 2015.

La METROPOLITANA TURISTICA REGIONALE **individua i diversi itinerari turistici della Regione Veneto** come codificati dalla REV - **Rete Escursionistica Veneta**; sia ciclabili che navigabili.

Inoltre sono state individuate le linee ferroviarie principali, con le relative stazioni ferroviarie, le stazioni di ricarica elettrica e gli uffici di Informazione ed Accoglienza Turistica (IAT).

Nella Tav 07 l' **Ideogramma** è stato zoomato nell'area IPA-OM, evidenziata graficamente con un retino di colore grigio chiaro, dove sono presenti i seguenti itinerari cicloturistici:

A) Ciclovie nazionali:

- E' stato inserito il tracciato di **A.I.D.A.** (Alta Italia da Attraversare) ciclovia recentemente finanziata dal Governo italiano e sostenuta da F.I.A.B. - Federazione Italiana Amici della Bicicletta. La tratta interessata dal territorio IPA-OM è la n.8: Treviso-Pordenone, che dall' analisi eseguita attraversa i territori di Ponte di Piave, Oderzo, Mansuè, Portobuffolè per poi, attraverso Sacile, giungere a Pordenone;
- E' stato inserito il tracciato di **Tri.Li.Ve.** (Trieste - Lignano - Venezia) ciclovia nazionale che lambirà i territori di Cessalto-Ceggia (dove sono presenti le FS con la linea Venezia -Trieste);

B) Itinerari regionali:

- E' stato inserito il tracciato naturalistico **La Piave**, opera promossa dalla Regione Veneto in dx e sx Piave nella Provincia di Treviso, e realizzata dal BIM PIAVE TREVISO.
Dal Comune di Salgareda, appartenente all' IPA-OM, la PIAVE prosegue sino alla foce del fiume a Jesolo Lido-Eraclea in un itinerario redatto e segnalato dal BIM PIAVE VENEZIA, in cui sono presenti alcuni importanti approdi turistici (S. Donà di Piave) nonché le caratteristiche bilance fluviali ad Eraclea, Jesolo-Cortellazzo ...

C) Itinerari interregionali - interprovinciali:

- E' stato inserito il tracciato del **GiraLivenza**, itinerario - sia ciclabile che nautico - interessante tutto il corso del fiume nelle Provincie di Pordenone, Treviso e Venezia, tra le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. E' un itinerario ciclabile già dotato di segnaletica REV, guida turistica (redatta dalla Provincia di Treviso), *APP pubblica turistica* (nella parte veneziana) e di un MASTERPLAN INTERPROVINCIALE approvato dalle 3 Provincie e redatto da VeGal Portogruaro. Molteplici le iniziative di valorizzazione anche dell'itinerario fluviale con approdi, porticcioli, canoe, barche elettriche... con una consolidata attività di promozione dei prodotti enogastronomici (Presidio "Slow Food", Associazione intercomunale "I ristoratori della Livenza" - per la promozione dell'anguilla della Livenza -e la Strada del Vino "Doc-DOCG Lison Pramaggiore"...))

D) Itinerari provinciali:

- E' stato inserito il tracciato "**TV3 - GiraMonticano**", itinerario naturalistico realizzato dall' IPA-Opitergino Mottense, di circa 27 km nei Comuni di Motta di Livenza, Gorgo al Monticano, Oderzo, Fontanelle. E' un itinerario ciclo-pedonale già dotato di segnaletica REV, mappa e video turistico (redatto e promosso dal Consorzio Marca Treviso). L' itinerario per lo più in sommità arginale, coadiuvato dalle ciclabili locali, è in fase di programmazione/realizzazione anche nei Comuni di Vazzola, Mareno di Piave, S. Lucia di Piave, Conegliano e Tarzo, al fine di completare quest'opera che turisticamente potrà collegare **Conegliano (Area UNESCO)** con **Oderzo (Area Romana)** a **Motta di Livenza (Area Turismo Religioso)** per poi proseguire verso **Caorle**, attraverso il **GiraLivenza**.
- E' stato inserito il tracciato denominato "**TV2 - Dal Sile al Livenza**", itinerario realizzato dalla Provincia di Treviso ed attraversante 13 Comuni del territorio provinciale, con una lunghezza complessiva di 165 km, utilizzando sia piste ciclabili che strade a bassa percorrenza, realizzando aree di sosta anche per la manutenzione delle bici. Caratteristica dell'itinerario è quella di **collegare tra loro i "corridoi ecologici" di Sile, Musestre, Piave, Monticano, Livenza** dando al fruitore la possibilità di immergersi in distinti paesaggi e località turistiche.
- E' stato inserito il tracciato denominato "**TV4 - Grande Guerra e i Luoghi di Hemingway**", itinerario realizzato dalla Provincia di Treviso, attraversante i luoghi frequentati dallo scrittore americano, anche in Provincia di Venezia nel Comune di Fossalta di Piave. Ai fini del territorio dell'IPA-OM sono interessati a questo itinerario i Comuni di Salgareda e Ponte di Piave.

Per quanto riguarda gli **itinerari navigabili, essi sono praticabili** con la presenza di approdi pubblici lungo i fiumi **Livenza** (da Portobuffolè a Caorle) e nel **Piave** (da Salgareda a Jesolo / Eraclea) percorribili sia in barca che in canoa.

L'analisi delle **piste ciclabili esistenti** oltre a quelle **in fase di programmazione** da parte delle 12 amministrazioni comunali appartenenti all' IPA-OM, è stata inserita negli elaborati grafici, su base CTR, della "FASE B" del presente Masterplan sovracomunale della ciclabilità, al fine di poter rappresentare un quadro completo sia delle opere di progetto che delle ciclabili/itinerari esistenti, come sopra gerarchizzate e descritte.

La Tav 7 "Ideogramma", da un lato evidenzia la "strategia turistica regionale" con Anello del Veneto, Litoranea Veneta, Treviso-Ostiglia, Pedemontana Veneta, Monaco-Venezia etc. dall'altro, evidenzia il "ruolo strategico nel sistema generale" che assumerà con la Fase B - Progetto, il "Masterplan sovracomunale delle piste ciclabili e della mobilità lenta nei territori dell'IPA Opitergino-Mottense".

Da questo punto di vista assumeranno un'importante **valenza turistica anche le località di interscambio bici-barca**, che dall'analisi condotta - anche nelle precedenti tavole storiche - vedono nelle Città fluviali di Motta di Livenza (con il Porto della Livenzetta) e di Portobuffolè (con approdo e scivolo nautico sulla Livenza) le due più importanti localizzazioni nei percorsi fluviali e ciclabili rispettivamente del GiraLivenza e del GiraMonticano.

10.1 Analisi dei caratteri culturali (TAV.8)

Rappresenta un quadro del territorio, sotto gli aspetti storico-culturali, ad una scala 1: 350.000 al fine di rapportarsi con le *tematiche del contesto*, qui considerato del Veneto orientale. Vengono analizzati i dati tratti dal *Data base* (a scala regionale) del PTRC 2020, inerenti Ville Venete, Castelli, Ville di A. Palladio, Luoghi della Grande Guerra, Luoghi dell'Archeologia Industriale, le ferrovie dismesse "Treviso-Ostiglia" e "La Fonda", le Strade Romane "Via Postumia" intersecante la "Via Claudia Augusta", la "Via Annia"...

Opitergium con la sua area archeologica romana con il "Museo Archeologico Enno Bellis", ed il "Cammino" della Via Postumia sono i **caratteri culturali prioritari**, NON solo nell'ambito territoriale dell'IPA Opitergino-Mottense, ma di un'intera AREA VASTA, delimitata dai territori a confine delle IPA-Marca Trevigiana, IPA-Terre Alte della Marca Trevigiana e IPA-Venezia Orientale - come evidenziato alla TAV 7 - per un bacino di utenze complessivo (sommando i dati delle 4 IPA) di circa 857.000 abitanti - dilatabile ulteriormente, verso il confinante Friuli Venezia Giulia, ai territori di Sacile e Pordenone.

Dall'analisi storica della **TAV.8** emerge l'importanza dei CAMMINI D'ITALIA : CON LE VIE ROMANE POSTUMIA e ANNIA. Per quanto concerne i **Cammini d'Italia** rappresentano un'opportunità da sfruttare anche per il turismo dei territori dell' IPA-OM, dell'IPA-MT e dell'IPA-Venezia Orientale, sia in modo evocativo, che attraverso l'applicazione della realtà aumentata.

La **Via Postumia**, collega Genova ad Aquileia, si veda il sito <https://drive.google.com/file/d/1IDBNG-1prgQv1sGgVvdW4VuRbxgUQPmQ/view> con una lunghezza **maggiore di 900 Km** può essere oggetto di riflessioni anche turistiche - pensando ad esempio all'utilizzo della realtà aumentata - considerando che il suo **percorso evocativo può condurre ad importanti luoghi storici romani** quali il Museo Archeologico Nazionale di Quarto d'Altino - appartenente al sistema dei Musei Veneziani (MuVe) - ad Opitergium, l'attuale

Oderzo con il Foro Romano e il Museo Archeologico “Ennio Bellis”, e l’importantissima Concordia Sagittaria, oppure al caposaldo della stessa via romana la Città di Aquileia, in Friuli Venezia Giulia.

Si rammenta anche che la *vision progettuale* nel già approvato Masterplan IPA-MT prevede, nei 4 comuni attraversati dalla Via Postumia, un’ipotesi di R.U. - RIGENERAZIONE URBANA, storico-paesaggistica della strada romana e, a Breda di Piave la definizione di un “Passo a barca” (a memoria degli antichi “Zattieri del Piave”) **per permettere il collegamento anche con i territori dell’IPA Opitergino-Mottense in sinistra Piave**. L’ipotesi progettuale trova origine anche dalla sicura riduzione di traffico che la “SP 102” (POSTUMIA) avrà nei prossimi mesi quando la nuova arteria della “Pedemontana Veneta” andrà a “pieno regime”. La rigenerazione urbana ipotizzata permetterà, attraverso un intervento sulle proprietà pubbliche (previa verifica dei sedimi stradali/banchine, canalette irrigue etc,) anche di definire eventuali interventi coordinati di mitigazione ambientale, attraverso adeguate piantumazioni di filari autoctoni, aree verdi per la sosta, aree di riforestazione e mitigazione nelle zone industriali ... oltre all’uso di nuovi materiali drenanti sia per le superfici carrabili che per le aree ciclo-pedonali.

La **Via Annia**, documentabile al sito <https://www.progettofrigus.it/destinations/via-annia/> può essere anche questa oggetto di riflessioni turistiche, interessando solo parzialmente l’IPA Opitergino-Mottense a confina con il Comune di Cessalto, verso Ceggia dove è presente l’area archeologica del “Ponte Romano”. L’ipotesi di valorizzazione parte dal tratto recentemente ricostruito nel Comune di Roncade, a cura dell’importante stakeholders “H-Farm Campus”, che sicuramente se opportunamente coinvolto in un progetto di valorizzazione turistica complessiva dei Masterplan IPA –MT ed IPA-OM, potrebbe dare importanti contributi per **una “valorizzazione digitale” della VIA ANNIA e della VIA POSTUMIA**, ipotizzando la collaborazione con una loro specifica *start up* dedicata al turismo innovativo.

La **TAV 08** riassume, con una serie di immagini/icone, alcuni dei caratteri culturali identitari suddivisi in:

Architettura: Codussi, Sansovino a Motta di Livenza, Palladio a Cessalto ...

Il PAO - Premio Architettura Oderzo

I Luoghi del ‘900: i ponti fluviali a Ponte di Piave, Motta di Livenza, Meduna di Livenza ... I mulini proto industriali del territorio, gli Archivi industriali del dopoguerra ...

Letteratura: Gaia Da Camino/Dante, Aganoor, Dall’Ongaro, Parise ...

Il Premio Mazzotti-Gambrinus San Polo di Piave

Pittura: gli affreschi nella Chiesa dei Templari, la Urbs Picta caratterizzante il Centro Storico di Oderzo, le opere di Alberto Martini, Giulio Ettore Erler, Gina Roma, Tulio Vietri ...

Musica: gli organi Callido, la scuola di Musica Maestri Visentin ...

Per i due centri urbani con la maggiore popolazione a seguire si sintetizzano le origini storiche:

Oderzo (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Il nome della città deriva dal latino *Opitergium* che a sua volta deriva dal venetico *Obterg*, ovvero "Piazza del mercato". L'antico nome sopravvive nell'aggettivo che indica l'appartenenza alla città, ovvero *Opitergino*, ed è ancora di uso comune in città, in quanto dà il nome allo stadio

e a numerosi enti e associazioni locali. Il nome *Opitergium* è stato inoltre affiancato, su sfondo marrone, a quello moderno sui cartelli stradali presenti all'ingresso in città lungo i principali assi viari.

Oderzo nacque a metà strada tra i monti del Cansiglio e il Mare Adriatico attorno all'XI secolo a.C., ad opera degli antichi Veneti. La zona scelta per l'insediamento era fertile e strategicamente importante, perché servita da due fiumi, con sicure vie di commercio: il Monticano ed un ramo oggi inesistente del Piave.

Pacificamente inglobata nell'area d'influenza della Repubblica romana, nel 49 a.C., grazie alla Lex de Gallia Cisalpina ottenne lo status di *municipium*. Raggiunse il massimo splendore nel I-II secolo - si presume che a quell'epoca la città avesse circa 50.000 abitanti. L'importanza fu tale che all'epoca la Laguna di Venezia fu detta *opitergina*, ed i monti del Cansiglio *Monti opitergini*. Vari autori nominano la città; tra di essi Tolomeo, Strabone, Plinio il Vecchio, Lucano, Tacito, Tito Livio e Quintiliano.



Foro Romano, resti di un'antica villa romana

Da questo momento in poi, Oderzo era a pieno titolo parte di Roma e partecipò della sua stessa sorte subendo per secoli le pesanti conseguenze delle invasioni barbariche e delle guerre tra Bizantini e Longobardi (Ducato di Ceneda): iniziò a riprendersi molto lentamente soltanto dopo l'anno 1000, pure senza mai tornare agli antichi fasti.

In seguito venne contesa dalle grandi famiglie feudali della zona, in particolar modo dai da Camino, dai Collalto e dagli Scaligeri. Nel 1380 passò sotto il controllo della Repubblica di Venezia, della quale fece parte pressoché ininterrottamente fino all'arrivo di Napoleone (1797). La città divenne quindi austriaca nel 1815 e italiana nel 1866. In questo periodo la città subì le conseguenze del fenomeno dell'emigrazione.

Nel 1917 la ritirata di Caporetto portò alla città gravi danni, tra cui la distruzione dell'archivio comunale e lo scempio di varie opere artistiche e architettoniche. A partire dal 1943, Oderzo fu teatro, come tutta la zona, di asprissimi scontri tra fascisti e partigiani che culminarono nella strage del Brandolini.

Motta di Livenza (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Motta di Livenza nel 1291 viene nominata "Figlia primogenita della Serenissima". Nel 1511 "Figlia prediletta della Serenissima Repubblica". La sua storia è legata alla storia di Venezia. Trovandosi lungo la Postumia, l'antica arteria dell'Impero Romano, a pochi chilometri da Concordia Sagittaria e Oderzo, entrambe città d'epoca romana, fu luogo di transito e poi terra di feudi e diocesi. La *Curte in Laurentiaca* citata nel 762 dai figli del duca Pietro del Friuli, oggi chiamata Lorenzaga e frazione di Motta, ne testimonia l'origine a sinistra del Livenza. Con buona probabilità è questa la ragione per cui, nei documenti antichi, spesso Motta viene localizzata in terra friulana, essendo il Livenza il fiume che da sempre determina il confine delle due regioni.

Il nome Lorenzaga deriva dai possedimenti di un colono romano *Laurentus* o *Laurentius*, un prediale (luogo geografico che prende il nome da un possessore) appartenente alla diocesi di Concordia e al patriarcato di Aquileia.

Il primo insediamento sulla riva destra del Livenza e in prossimità della confluenza del suo affluente, il fiume Monticano, fu un castello dei Da Camino (1300). Marin Sanudo il Giovane (1466-1536), diarista, così la descrisse: "...due fiumi che qui s'accompagnano e bagnano la Rocca". Poi antistante all'antico Castello si sviluppò il Porto della Mota, dove le merci dei Veneziani dall'Oriente sbarcavano per proseguire via terra in Europa. Ma è dal Quattrocento che diviene luogo importante per Venezia e che diede i natali a grandi personaggi in campi diversi.

Caratterizzano e raccontano la storia di questa città due chiese, la Basilica della Madonna dei Miracoli, e il Duomo di San Nicolò attorniato da un antico nucleo di case costruite nel tipico stile del luogo tra cui quella che fu del cardinale Girolamo Aleandro, detta "la castella" e oggi di proprietà comunale, nel cuore di Motta di Livenza.

La chiesa di San Nicolò, dove sono sepolti il cardinale Girolamo Aleandro e l'anatomo-chirurgo Antonio Scarpa — illustri cittadini cui Motta diede i natali — è uno dei più significativi monumenti storici della città. Risalente al 963 d.C. (come testimonia un'antica iscrizione ritrovata nella chiesa nel corso del XVI secolo e di cui ci dà notizia Lepido Rocco nel 1896 nella sua opera letteraria *Motta di Livenza e suoi dintorni*) testimonia che la città esisteva, in un nucleo ridotto, già prima dell'anno 1000 e prima dell'insediamento del castello dei Da Camino.

La Chiesa di San Nicolò, alla fine di febbraio del 1516, fu visitata dal vicario del vescovo di Ceneda. L'antica struttura stava per essere demolita, ma questi ordinò di conservare la chiesa e porre una trascrizione in parete in ricordo della sua fondazione: *Jesus: Plebanus Sancti Joannis Baptistae et Populus Castri Mothae me facerunt construxerunt et adoptaverunt, et in Iuspatronatum dicte Plebis et Populum dicti Castri constituit temporibus me reliquierunt*. Nel testo si dichiarava che era stata costruita e presa in giuspatronato dal pievano di San Giovanni Battista insieme con di Motta nell'anno 963. La chiesa di San Nicolò, infatti, fin dalla sua fondazione dipendeva dall'antica Pieve di San Giovanni e per lungo tempo fu affidata a un sacerdote officiante, facente le veci del pievano di San Giovanni. Prima del 1388, anno dell'elezione di Motta a Podestaria, S. Nicolò fu la "Chiesa del Signore del Castello", in altre parole della famiglia Da Camino, dopodiché diventò la "Chiesa del Podestà". In considerazione della crescente affezione che il popolo mottense manifestò verso la chiesa, il Consiglio della Magnifica Comunità nominò nel 1468 il primo cappellano di S. Nicolò. In quel periodo, il centro abitato, sorto intorno al castello, ebbe un notevole sviluppo.

Questa situazione fece aumentare l'importanza della Chiesa di San Nicolò tanto che, nel 1486, il Consiglio deliberò che la residenza del pievano fosse trasferita a Motta al fine di assicurare un proficuo ministero religioso agli abitanti. Questa volontà popolare fu però accolta dalla Curia soltanto dopo una lunghissima diatriba, nel 1566, quando il pievano si stabilì a Motta e vennero in seguito, nel 1586, portati ufficialmente i Sacramenti da San Giovanni.

Nel 1497, sempre il Consiglio ordinò la costruzione del campanile, che fu ultimato nel 1501. Due anni dopo, mostrò alcuni segni evidenti di cedimento strutturale che portarono alla decisione di palizzare l'edificio per potervi eseguire i necessari lavori di consolidamento.

Tuttavia, il terremoto del marzo del 1511 compromise definitivamente la già precaria opera muraria della chiesa e, nel 1516, si decise di procedere con la riedificazione dei vecchi muri utilizzando la pietra viva. Il cantiere si chiuse dopo un lunghissimo tempo, alla fine del Cinquecento, anche grazie alla provvidenziale intercessione del cardinale Girolamo Aleandro che spinse papa Paolo III (1534-1549) a offrire la somma di 281 ducati *pro Fabrica Sancti Nicolai in Mothe*.

Si riteneva che la direzione dei lavori fosse stata affidata a Padre Zorzi, architetto di Venezia e amico di Jacopo Sansovino, già presente a Motta con l'incarico di supervisore della fabbrica della chiesa della Madonna dei Miracoli dal 1510 al 1513 (anni di costruzione della Basilica a seguito di una apparizione della Madonna). Ricerche più recenti hanno dimostrato che Zorzi non aveva un ruolo di architetto. (Le due chiese di A.V.A.) Gli scalpellini che lavorarono erano i veneziani Buora figli di Giovanni che aveva lavorato con l'architetto Mauro Codussi nella chiesa di San Michele. I lavori si protrassero a lungo e si arrivò fino al 25 giugno 1672 quando finalmente il vescovo di Ceneda Pietro Leoni consacrò il duomo di San Nicolò. Ancora oggi le due chiese, Basilica e Duomo, costituiscono i due centri della città e ne sono i punti di riferimento geografico.

Al termine della III guerra d'indipendenza, la città entra a far parte del Regno d'Italia come capoluogo del mandamento di Motta di Livenza, soppresso nel 1923.

10.2 L'area del Piave all'interno del territorio IPA-OM

I territori in sinistra del fiume Piave comprendono, ai fini amministrativi dell'area IPA-Opitergino Mottense, i centri urbani sottoindicati, costituenti per molti aspetti un'area morfologico-funzionale-produttiva omogenea, di cui a seguire si sintetizzano le origini storiche per:

- San Polo di Piave
- Ormelle
- Ponte di Piave
- Salgareda

San Polo di Piave (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Le origini di San Polo vanno ricercate nell'epoca romana: i primi centri abitati, infatti, godettero del transito della strada che da Oderzo raggiungeva Trento, passando per le attuali San Giorgio, Caminada e Tezze di Piave. Lungo il suo tracciato, non ancora ben definito, è stato rinvenuto vario materiale archeologico come mattoni e embrici.

Dopo la distruzione di Oderzo da parte dei Longobardi (667), la zona venne spartita tra i vescovi di Treviso e Ceneda. La pieve di San Polo, invece, rappresentò un'isola territoriale soggetta

al patriarca di Aquileia, in quanto localizzata lungo il tragitto che il prelado percorreva per raggiungere Pavia, capitale del regno Longobardo. In effetti, dalla località si poteva arrivare facilmente a un guado sul Piave e di lì alla via Postumia.

Nel XIV secolo una serie di eventi politici pose fine al potere temporale (ma non ecclesiastico) del patriarca e attorno al 1388 San Polo passò stabilmente sotto la Repubblica di Venezia.

L'11 marzo 1452 il paese divenne sede di un piccolo feudo assegnato a Cristoforo da Tolentino, capitano di ventura che combatté sotto le insegne della Serenissima. Estintasi la sua discendenza, nel 1506 la contea fu assegnata ai Gabrieli, i quali vi permasero per tre secoli. L'ultimo conte di San Polo fu Angelo Maria Gabrieli, morto il 9 dicembre 1805.

Pur avendo perso ogni prerogativa amministrativa, il feudo continuò a sussistere come proprietà terriera sino a pochi decenni fa. Dopo l'estinzione dei Gabrieli, fu acquistato dapprima dai Vivante, banchieri veneziani di stirpe ebraica, quindi per due terzi dai Papadopoli e per un terzo dai nobili veneti Mioni; dopo la grande guerra tutte le proprietà costituenti l'ex feudo sampolese vennero acquistate dai Giol (sia i Mioni che i Giol ebbero un ruolo anche nell'amministrazione locale). Solo il 26 giugno 1971 la vasta proprietà venne smembrata tra gli ex mezzadri. Monumenti e luoghi di interesse sono:

La Chiesa della Conversione di San Paolo è la chiesa parrocchiale del paese (il toponimo *San Polo* è appunto da ricondurre alla pronuncia veneta del nome del santo patrono): l'edificio, gravemente danneggiato durante la prima guerra mondiale, è stato ricostruito nella prima metà del Novecento. Antistante la chiesa parrocchiale si trova il pittoresco Castello Papadopoli-Giol, monumento simbolo del luogo. La struttura attuale, in stile neogotico e con giardino all'inglese, risale al XIX secolo ed è stata realizzata dalla famiglia greco-veneziana dei Papadopoli su un palazzo preesistente. La proprietà è in seguito passata al commendator Giovanni Giol, imprenditore vitivinicolo, ai cui discendenti il castello appartiene tuttora.

In una località limitrofa al centro del paese si trova la Chiesetta di San Giorgio - sita nell'omonima frazione - un tempietto devozionale del XV secolo che conserva al suo interno preziosi affreschi dell'artista Giovanni di Francia (figlio di Desiderio di Metz), tra i quali una suggestiva ultima cena sulla cui mensa compaiono - accanto al pane e al vino - gamberi e pesci da fiume e suppellettili dettagliate, secondo una tradizione pittorica medievale tipica del territorio trevigiano.

Ormelle (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Il toponimo Ormelle deriva certamente da olmo ed è quindi un riferimento alla vegetazione che caratterizzava un tempo la zona. Tutt'oggi il termine veneto *ormèe* indica dei recipienti per il vino costruiti con il legno delle giovani piante di olmo.

Roncadelle trova diversi nomi analoghi in tutta Italia (si cita la vicina Roncade) ed è da collegare al latino *runcare* cioè "tagliare gli alberi con la roncola". Si tratta quindi di una località boscosa un tempo e successivamente dissodata a fini agricoli.

Tempio rimanda chiaramente alla chiesa costruita dai Templari.

I più antichi reperti archeologici individuati a Ormelle risalgono all'epoca romana; probabilmente in quel periodo il territorio, favorito dalla vicinanza di *Opitergium*, era abitato e

coltivato. In età paleocristiana fu fondata la pieve di Stabiuzzo, primo riferimento religioso per la zona.

Nel periodo successivo, sulla scia della decadenza di Oderzo (più volte saccheggiata dai barbari), il territorio si spopolò e solo dopo l'anno Mille si assisté a una ripresa che portò alla conversione di numerosi terreni improduttivi all'agricoltura. Si formarono così i centri abitati di Ormelle e Roncadelle, anche se il primo documento che le cita esplicitamente è del 1193.

A questa rinascita economica e demografica si contrappose una notevole instabilità politica. Ormelle e Roncadelle, soggette al Comune di Treviso sin dal Duecento, ne seguirono le sorti quando ai suoi vertici si avvicendarono i da Romano, i da Camino, i della Scala e i da Carrara, per approdare infine alla Serenissima. I passaggi di potere furono tutt'altro che pacifici e gli stessi paesi ne furono direttamente coinvolti: nel 1368 vennero devastati dalle truppe dell'imperatore Carlo IV e nel 1411 da quelle dell'imperatore Sigismondo.

Diversa la storia di Tempio, che mantenne una certa autonomia amministrativa come possedimento dei Cavalieri Templari (XII secolo), ai quali succedettero nel 1312 i Cavalieri Ospitalieri.

Come già accennato, sul finire del XIV secolo la Repubblica di Venezia assoggettò definitivamente il Trevigiano, assicurando, fatte salve alcune parentesi, un lungo periodo di pace. Ciò, tuttavia, non portò molti benefici alla popolazione contadina, che continuò a soffrire carestie, pestilenze e le devastanti alluvioni del Piave.

Con la caduta della Serenissima (1797), il territorio fu occupato dalle truppe rivoluzionarie francesi che perpetuarono soprusi e saccheggi. L'anno successivo, in base al trattato di Campoformio, il Veneto passò all'arciducato d'Austria, ma già nel 1805 tornava ai Francesi come parte del napoleonico Regno d'Italia; durante questo governo Ormelle, Roncadelle e Tempio vennero create comuni autonomi, anche se in seguito furono accorpate in un solo comune per poi essere subordinate a frazioni di Oderzo. Solo con il ritorno dell'Austria e la nascita del regno Lombardo-Veneto la situazione fu normalizzata con l'istituzione dell'odierno comune di Ormelle, con Roncadelle e Tempio come frazioni.

Nel 1866 entrò a far parte, assieme al resto del Veneto, del Regno d'Italia. Della storia recente vanno ricordati gli anni della Grande Guerra: dopo la rotta di Caporetto, nel 1917, il comune si trovò lungo il fronte del Piave e i paesi vennero rasi al suolo dai combattimenti, mentre la popolazione veniva evacuata.

Ponte di Piave (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

L'attuale territorio del comune di Ponte di Piave deriva dalla fusione in epoca napoleonica (Regno d'Italia) del Comune di Ponte di Piave (comprendente le allora frazioni di Negrisia, Levada e Fontane) e dell'ex comune di Busco con San Nicolò per regio decreto del 28/09/1810. Sempre durante il Regno d'Italia (1806-1814) si ritrova ad essere nel Dipartimento del Tagliamento (Distretto di Conegliano, Cantone di Oderzo).

Durante la prima guerra mondiale, trovandosi sulla linea di combattimento sul Piave, fu distrutta dalle artiglierie italiane che da destra del fronte sparavano agli invasori austro-ungarici alla sinistra l'antica precedente chiesa e campanile del 1696 dedicati sempre a San Tommaso di Canterbury. Come capitò insomma a tutti i paesi sul fronte del Piave; prendiamo ad esempio Negrisia con la precedente chiesa seicentesca. A Ponte di Piave nel dopoguerra tra il 1921 ed il

1924 fu ricostruito il complesso della chiesa e il campanile odierni su progetto degli architetti Cabiati, Alpagò Novello e dell'ing. Schiratti e consacrata in seguito nel 1926.

Lungo la direttiva Ponte di Piave-Fagarè, gli austriaci nel giugno del 1918 tentarono di raggiungere Treviso, durante la battaglia del solstizio. A Fagarè (dove si trova l'Ossario dei Caduti in battaglia), furono respinti dai soldati italiani e ricacciati di nuovo sulla sponda sinistra del Piave dato anche che il Piave era in piena e quindi non fu facile per gli invasori austriaci oltrepassare la sponda.

Questa cittadina rivierasca nei secoli ha sempre dovuto convivere con il Fiume Piave che più volte ha tracimato allagando i terreni circostanti. Esso infatti ha un regime a carattere torrentizio e la sua portata dipende considerevolmente dagli invasi posti a monte. Nota a tutti e ancora in memoria a gran parte della cittadinanza, l'accaduto del 4 novembre 1966. In questa data il fiume Piave spaccò l'argine tra Negrizia e Ponte di Piave; di conseguenza le impietose acque scesero per Ponte di Piave e allagarono il territorio comunale (eccetto Negrizia) e i dintorni provocando ingenti danni alle infrastrutture del luogo. In quelle concitate ore, morì Eros Perinotto, militare di servizio in un mezzo anfibia che incappò in una voragine provocata dal crollo del ponte del canale Grassaga sulla Postumia in seguito alla forza dell'acqua del Fiume Piave. In ricordo di questo militare, vi è un monumento in piazza Garibaldi nei pressi dell'arena dell'amicizia. Un altro a destra del ponte sul canale Grassaga dove era successo quel terribile fatto.

Salgareda (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Gonfo di Salgareda è tra le località coinvolte nelle vicende che, tra l'XI secolo e il XIII secolo, videro come protagonista la potente famiglia degli Ezzelini. Il toponimo è citato nel computo delle molte proprietà della casata, stilato dopo la sua sconfitta avvenuta nel 1260.

Il 20 luglio 1329 il territorio trevigiano, Salgareda compresa, passò sotto il dominio della famiglia degli Scaligeri. In seguito alla pace stipulata tra questa e Venezia, nel 1339 Salgareda e le sue frazioni vennero assegnate alla podestaria di Oderzo.

Il secolo XVIII vede il paese di Salgareda diventare sempre più povero, sotto la costante minaccia delle inondazioni del fiume Piave, dei terremoti, delle carestie. Nel 1797 con la Caduta della Repubblica di Venezia avviene il passaggio sotto il dominio austriaco. Anche Salgareda conosce la dominazione austriaca e il periodo prerivoluzionario (1797 - 1805) durante il quale viene istituito il "governo aulico trevigiano".

L'attuale territorio del Comune di Salgareda deriva dalla fusione in epoca napoleonica (Regno d'Italia) del Comune di Salgareda e degli ex comuni di Campo di Pietra e Campobernardo (quest'ultimo già frazione di Oderzo tra il 1806 ed il 1810) per regio decreto del 28/09/1810. Sempre durante il Regno d'Italia (1806-1814) si ritrova ad essere nel Dipartimento del Tagliamento (Distretto di Conegliano, Cantone di Oderzo).

Nel novembre 1917, trovandosi a ridosso del fiume Piave, il paese viene occupato dall'esercito austro-ungarico. Il Paese, pur rimanendo per tutta la durata dell'occupazione nell'area di operazioni del VII Corpo d'Armata A.U., dal 9 novembre 1917 è occupato dalla 44ª Schützen Division, in particolare dal 1° Gebirgs Schützen Regiment di Klagenfurt. Dal 15 dicembre 1917 ci fu un cambio di reparti. La 44ª Schützen Division cedette il campo alla 48ª Infanterie Division e il segmento di fronte da Via Correr a Via Montiron venne difeso dal

73°Infanterie Regiment della 12^a Gebirgsbrigade. Al momento della Battaglia del Solstizio, Salgareda vide schierata nel proprio tratto, di fronte, la 24^a Division, comandata dal Generale Urbarz, con le due brigate sottoposte, la 47^a e 48^a Srtumb. XXIV.

Sul fronte opposto, tra Sant'Andrea di Barbarana e Zenson di Piave, all'inizio di agosto 1918 è operativa la Brigata "Ionio", che si alterna con gli uomini della Brigata "Potenza" fino al lancio dell'ultima offensiva.

Il 24 ottobre 1918, la Brigata "Ionio", dopo alcuni tentativi andati a vuoto, con il 222° riesce a rompere la resistenza austro-ungarica e a oltrepassare il fiume, costituendo una testa di ponte a Salgareda: il 221° riuscirà però a raggiungerlo solamente a fine mese. È il 30 ottobre 1918 quando la III Armata dell'Esercito Italiano, comandata dal Duca D'Aosta, con l'appoggio di una divisione fatta passare attraverso i ponti della X Armata e spinta verso sud, lungo il Piave, passa il fiume a Salgareda e libera il paese. Oltre 3000 prigionieri vengono catturati in quella giornata nella parte meridionale del Piave.

Salgareda fu protagonista di un singolare episodio la notte di Natale del 1917, quando i soldati austro-ungarici che occupavano le trincee lungo il Piave iniziarono a suonare e cantare rivolgendosi ai soldati Italiani sulla sponda opposta a Sant'Andrea di Barbarana e pregandoli di accettare una tregua almeno per quella notte. Il loro canto "O buoni italiani, lasciateci divertire tranquillamente in questa sera della vigilia di Natale! Non tirate! Non tirate alla nostra volta! Vedete? Anche le nostre batterie non tirano mica e da parecchie ore sono diventate mute! Divertitevi anche voi e buona notte!" fu accolto con entusiasmo dai soldati italiani che accettarono l'invito e per una notte le armi ed i cannoni tacquero. L'episodio è riportato nei diari di guerra del soldato Antonio Rotunno. Un analogo episodio era accaduto tre anni prima sul fronte Francese ed è raccontato nel film "Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia" del regista Christian Carion. Quest'episodio, realmente accaduto, come riportato in un rapporto del 21° Schützen Regiment, presente sul fronte in quella data, fu un espediente per ritirare con tranquillità, senza la pressione dei reparti avversari, le truppe austroungariche che dal 12 novembre erano attestate nell'Ansa di Zenson e che da quel giorno era stato loro ordinato di ritirarsi per l'assenza di prospettive di consolidamento e di ampliamento del settore sino ad allora tenuto a prezzo di notevoli perdite umane. Nulla o poco è rimasto del vecchio centro abitato. La bellissima chiesa del XVI secolo, costruita a ridosso dell'argine del fiume e che conteneva tra l'altro una pala di Palma il Giovane ed una attribuita al Tiepolo, è rasa al suolo. Anche l'ottocentesca Villa Rebecca sarà distrutta e rimarrà miracolosamente in piedi soltanto l'oratorio.

Nel primo dopoguerra il paese sarà ricostruito a 1 km dal fiume. Durante la Seconda Guerra Mondiale, in villa Rebecca a Salgareda si installerà il comando tedesco "Unter Abschnittes 3°", mentre nella villa Carretta a Campodipietra il Comando "Abschnitt 2°"; nella notte tra il 26 e 27 aprile del 1945 i componenti di questi due Comandi verranno arrestati dai partigiani. Un'aliquota di soldati del Comando di Campodipietra che sfuggirono alla cattura uccisero in via Conche il partigiano Nino Brusatin di Piavon di Oderzo, che militava assieme ai partigiani di Salgareda e che improvvidamente li aveva bloccati per arrestarli. Negli anni Sessanta il paese sarà terra di emigrazione e solo con l'inizio degli anni Settanta inizierà lo sviluppo dei primi insediamenti industriali.



Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo

Chiesa parrocchiale di Salgareda: dedicata a San Michele Arcangelo, fu realizzata su progetto degli architetti Alberto Alpago Novello e Ottavio Cabiati e dell'ing. Giovan Battista Schiratti, del 1920; i lavori iniziarono con la posa della prima pietra il 29 settembre 1922; la chiesa venne aperta al culto il 31 gennaio 1926 e fu consacrata il 29 settembre 1937. Lo stile architettonico è classicheggiante.

Altri monumenti e luoghi d'interesse presenti in Salgareda sono:

Chiesa di Campobernardo: edificata dopo che il primo conflitto mondiale aveva determinato la distruzione della chiesa precedente. Lo stile architettonico è romanico.

Chiesa di Campodipietra: ricostruita nel 1923, sfoggia tuttora la facciata settecentesca rimasta intatta durante la prima guerra mondiale.

Oratorio di Candolè: costruito dalla nobile famiglia veneziana dei Correr nel 1536, fu dedicato alla Vergine Assunta. Essendo l'Assunta anche patrona della chiesa arcipretale, nel 1837 il vescovo di Treviso, Sebastiano Soldati, tolse la titolarità primigenia dedicando l'oratorio alla Natività di Maria; fu così rimossa dall'altare maggiore la pala che rappresentava l'Assunta e sostituita con l'attuale che raffigura, appunto, la Natività della Vergine. L'unico segno distintivo dell'originaria titolarità è rimasto scolpito sull'architrave in pietra esterno della porta d'ingresso e ancora leggibile: *Templa Dei supplex, Assumptae et Virginis aras ingredere, ast opus hic sis memor esse fide* ["Entra implorante nel tempio di Dio, nella casa dell'Assunta e Vergine, ma ricordati che qui necessita la fede"]. L'oratorio è stato restaurato nell'ultimo decennio del secolo scorso. Durante i lavori di restauro sono emersi i fregi dei Correr, delle decorazioni seicentesche e le croci di consacrazione. La pala dell'altare, intitolata alla "Natività di Maria", è opera del bellunese Giuseppe Zais.

Oratorio di Sant'Antonio in via Chiodo: l'edificio risale ai primi decenni del Settecento; fatto erigere dalla famiglia patrizia veneziana Grassi, ospitava un altare barocco e tre simulacri di marmo di Carrara: Sant'Antonio di Padova, San Pietro d'Alcantara e San Francesco di Paola. Su una parete laterale era collocata la statua di San Valentino, di fattura ottocentesca, in pietra tenera di Vicenza e mutilata delle mani e del capo da un bombardamento durante la Prima Guerra Mondiale. Nella parete opposta era ospitata la statua lignea di Santa Maria Maddalena trafugata durante l'occupazione austriaca del 1917/1918. Oggi, di proprietà comunale, versa in completo stato di abbandono e le statue sono collocate provvisoriamente nella parrocchiale (Sant'Antonio) e nell'oratorio di Candolè.

"Bike Tribe Mtb Trail" Percorso ciclo pedonale lungo il fiume Piave: inaugurato nel luglio 2007, il tracciato ripercorre l'antico sentiero utilizzato dai barcaioli che trainavano con i muli i barconi carichi di ghiaia. Il sentiero è stato recuperato grazie all'iniziativa del Comune e della Provincia, che hanno appoggiato l'iniziativa della locale squadra di mountain-bike, Bike Tribe Mtb Team. Si corre seguendo il fiume, tra boschi secolari, prati e vigneti. A sud del tracciato è previsto il collegamento con il sentiero in comune di Noventa di Piave (VE) che conduce fino alla foce del fiume a Cortellazzo, in Comune di Jesolo (VE). Il percorso rientra nel progetto Alpe-Adria mtb trail che collegherà Monaco di Baviera a Venezia.

Croce commemorativa della Grande Guerra in pietra, situata in Via Passo Vecchio, a ridosso del Piave.

Oasi di Chiesavecchia: parco fluviale con area attrezzata e sentiero per mtb (Bike Tribe Mtb Trail).



Casa delle Fate

Casa delle Fate di Goffredo Parise, l'ultima dimora di uno dei più grandi scrittori Italiani del Novecento che, a Salgareda, sul Gonfo del Piave, trascorse gli anni più proficui e scrisse la sua opera più famosa, "I Sillabari". La casa, posta a ridosso del percorso ciclabile per mountain bike, è visitabile su richiesta ed è sede di importanti eventi culturali.

Villa Rebecca e Oratorio della Beata Vergine della Salute. La villa, costruita dalla famiglia Rebecca nel 1907 con l'oratorio tuttora esistente, fu demolita dalle artiglierie italiane durante il primo conflitto mondiale. Quella attuale, costruita più all'interno rispetto alla strada, fu realizzata in due momenti: all'inizio degli anni Venti la parte est, mentre la parte ovest alla fine degli anni Trenta. L'oratorio invece, d'aspetto Art-Decò, fu costruito nel 1907 e rappresenta uno dei rarissimi esemplari di edifici sacri con questo stile, essenzialmente impiegato negli edifici civili. Anch'esso lesionato dalla Grande Guerra, fu restaurato e riaperto al culto il 21 novembre del 1938 (festa della Madonna della Salute). Un ultimo radicale restauro fu effettuato nel 2007 ad opera della nuova proprietà, la ditta Bonotto spa, alla quale appartiene anche l'adiacente barchessa. La villa invece, durante gli anni 2008-2009, dopo l'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale, è stata oggetto di un restauro totale e ben riuscito sotto l'aspetto filologico.

10.3 L'area della Livenza all'interno del territorio IPA-OM

I territori in destra del fiume Livenza comprendono, ai fini amministrativi dell'area IPA-Opitergino Mottense, i centri urbani sottoindicati, costituenti per molti aspetti un'area morfologico-funzionale-produttiva omogenea, di cui a seguire si sintetizzano le origini storiche per:

- Portobuffolè
- Mansuè
- Gorgo al Monticano
- Fontanelle

Portobuffolè (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Si ritiene che l'insediamento più antico della zona fosse la frazione Settimo. L'antica *Septimum de Lipientia* (in riferimento alle sette miglia che la distanziavano da Oderzo) era un modesto villaggio rurale sorto nel III secolo a.C. sulla riva sinistra del Livenza. La tradizione la ricorda nell'ambito della traslazione del corpo di San Tiziano di Oderzo (VII secolo d.C.), ma fondamentale è un documento del 997: è un contratto di affitto tra il vescovo di Ceneda Sicardo e il doge Pietro II Orseolo in cui si cita il "*castro et portu...in loco Septimo*, provando l'esistenza di un luogo fortificato e di un porto fluviale.

Il medioevo conferma della sua importanza strategica, e durante l'epoca feudale il castello passò sotto il controllo di numerose autorità, sia signorili che religiose. Forse all'inizio fu dei Carraresi, essendo poi del Patriarca di Aquileia. Dal 908 l'imperatore Berengario lo donò al vescovo di Ceneda Ripalto.

Nel 1166 il centro cadde nell'orbita del comune di Treviso, ma nel 1242 tornò sotto Ceneda. La bastia venne quindi distrutta dal trevigiano Gerardo de' Castelli, per poi essere ripresa e restaurata dai vescovi.

Il 2 ottobre 1307 Portobuffolé è assegnato a Tolberto da Camino, marito della nota Gaia. Ma le dispute non cessarono: nel 1336 Samaritana Malatesta, seconda moglie di Tolberto, riuscì a riprendere il controllo del castello con l'appoggio dei Veneziani, dopo le minacce dei parenti del marito. Questo evento aprì le porte della Città alla Serenissima ed il 4 aprile 1339 essa venne dichiarata parte della Repubblica. Dopo la parentesi della guerra di Chioggia con il dominio carrarese, Portobuffolé attraversò il suo periodo d'oro: divenne sede di una podesteria e ottenne un Consiglio Civico, un Consiglio Popolare e un Ordine dei Nobili; al contempo, si affermava come importante centro commerciale e culturale. I domini francese e austriaco: dal 1797 Portobuffolé fu controllato dalla Francia rivoluzionaria che aveva invaso il Veneto. Divenne sede di comune e, a capo di un'ampia giurisdizione, manteneva il suo ruolo di importanza essendovi istituito un tribunale civile e criminale.

La situazione durò pochi mesi poiché, con il trattato di Campoformio, la Repubblica di Venezia cadeva definitivamente e i suoi territori passavano all'Arciducato d'Austria, per poi tornare francesi nel 1806. L'importanza della cittadina cominciò a declinare: perse il tribunale e la giurisdizione sul distretto. Tornata definitivamente austriaca nel 1815 (Regno Lombardo-Veneto), tra il 1816 e il 1826 la frazione di Settimo fu ricompresa nel limitrofo Comune di Brugnera.

Dall'Unità d'Italia ad oggi: Il 15 luglio 1866 a Portobuffolé giungeva il primo manipolo di soldati italiani: è l'entrata della cittadina nel Regno d'Italia. Nel Novecento la popolazione subì i lutti delle due guerre mondiali e del fascismo. Terra di emigrazione, solo dal secondo dopoguerra si ebbe un periodo di fioritura economica che fecero di Portobuffolé un centro nevralgico per l'industria del mobile. Il paese dovette soffrire infine le distruzioni delle alluvioni del 1965-66.

Molteplici i luoghi turistici da visitare nel centro storico tra i quali si evidenziano: “Casa Gaia Da Camino”, il complesso monumentale composto dal Palazzo- Fontego e Torre Civica medievale, il Duomo di Portobuffolé, la Porta Friuli con il ponte fluviale, il complesso monumentale settecentesco di Villa Salice-Giustian, con barchesse, chiesa affrescata ed un originale Porta d’acqua sulla Livenza, la Chiesa dei Servi, la Chiesa di San Rocco ...

Mansuè (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

È facile ricondurre il toponimo al nome del patrono San Mansueto, ma alcuni studiosi hanno formulato delle ipotesi alternative. Potrebbe derivare dal latino *mansio*, una stazione di sosta lungo una strada romana oppure un centro agricolo amministrato dai Cavalieri templari; è molto probabile, infatti, che l'ordine fosse ben presente in zona, trovandosi tra Tempio di Ormelle e San Giovanni del Tempio di Sacile, due importanti centri templari.

I primi reperti riguardano la civiltà dei Paleoveneti. Tra i segni più evidenti, i cosiddetti *casteir*, delle collinette utilizzate per il controllo del Livenza, corso d'acqua navigabile. Nel III secolo a.C. il Veneto fu assoggettato ai Romani e la zona fu assegnata al *municipium* di *Opitergium* (l'attuale Oderzo). A Portobuffolé, nella frazione Settimo, doveva trovarsi un porto fluviale, dunque anche la zona di Mansuè fu coinvolta nel transito dei traffici.

Caduto l'Impero Romano, il territorio fu devastato dalle invasioni barbariche e, più tardi, degli Ungari. La generale decadenza portò all'abbandono del territorio che poté essere recuperato qualche tempo dopo con l'affermarsi del monachesimo. Nella stessa Basalghelle sorse un monastero benedettino, di cui oggi restano la chiesetta dei Santi Mauro e Macario e l'ex convento delle Baite.

Dopo l'anno Mille, Mansuè dipese dai Caminesi i quali avevano creato una signoria con sede a Portobuffolé. La comunità locale beneficiò di questa vicinanza sino al 1339, quando la Serenissima conquistò i possedimenti dei Caminesi. Anche sotto Venezia il territorio vide confermata la sua importanza come località di transito commerciale. Il porto di Portobuffolé fu ulteriormente ampliato, specie con l'apertura della via dei Sali che dall'Adriatico giungeva al Nord Europa passando anche per Basalghelle.

Caduta la Repubblica di Venezia (1797), dal 1805 il Veneto divenne parte del napoleonico Regno d'Italia. Il dominio francese fece di Mansuè (con Baite di Mansuè, Fossabiuba, Villa Longa e Tessere) e Basalghelle (con Baite di Basalghelle, Cornarè e Rigole) due Comuni inclusi nel circondario di Portobuffolé, del dipartimento del Tagliamento.

Nel 1815, come già accordato durante il congresso di Vienna, il Veneto fu ceduto all'Austria e incluso nel Regno Lombardo-Veneto. La dominazione straniera fu molto osteggiata dalla popolazione locale, e in effetti portò ad una grave decadenza economica, provocata anche dalla chiusura del porto di Portobuffolé.

Dal 1866, dopo la terza guerra di indipendenza, anche Mansuè diviene un Comune del nuovo Regno d'Italia. Nel Novecento Mansuè fu uno dei comuni più coinvolti nel fenomeno dell'emigrazione, che indirizzò i flussi verso l'Europa, le Americhe e l'Australia.

Da visitare la chiesa parrocchiale, arcipretale della diocesi di Vittorio Veneto, forania Opitergina, dedicata a San Mansueto. Se ne ignora la storia più antica; si sa che nel 1550, come decretò il vescovo di Ceneda Dalla Torre, essa fu ampliata e riconsacrata il 27 luglio 1625 dal Vescovo di Caorle Benedetto Benedetti. Lo stemma dell'ordine posto sopra il portale centrale fa pensare che l'edificio originale fu eretto dai francescani.

L'attuale costruzione risente di interventi successivi quali l'ampliamento del 1924 su disegno dell'architetto Domenico Rupolo: per l'occasione furono aggiunte due navate laterali cosicché il campanile, risalente ai primi del Seicento, finì per essere inglobato nella costruzione. Sostituì un precedente a torre per ordine del vescovo Mocenigo. L'altare maggiore, sormontato dal notevole tabernacolo, è ornato da due angeli marmorei del 1754. Come testimoniano gli affreschi, dietro l'altare era posta una pala di Andrea Vicentino (una *Madonna con Bambino in gloria con santi*), oggi conservata presso il museo diocesano di Vittorio Veneto. Al posto della tela, si trova oggi un grande affresco di Giuseppe Modolo, autore anche dei due affreschi dell'arco che divide il coro dalla navata. L'altare alla sinistra dell'entrata, dedicato alla Madonna, conserva una statua lignea della Vergine, opera di Valentino Panciera Besarel. Di fronte si trova l'altare di Sant'Antonio. Dietro al santo la scritta *Pro fratribus nostris absentibus* invoca la protezione sui numerosi mansuetani emigrati.

Gorgo al Monticano (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

La presenza umana a Gorgo fu certamente favorita dalla vicinanza a Oderzo che in epoca romana rappresentò uno dei più importanti centri dell'Italia nordorientale. Abbondano i reperti afferenti a questo periodo, come capitelli, fregi e cornicioni, raccolti nel Museo civico archeologico Eno Bellis. Il territorio seguì le sorti della città e dovette soffrire le invasioni degli Unni di Attila.

La prima citazione risale a poco dopo il Mille, quando si parla di *Gurgus Molendinorum* "Gorgo dei Molini", con cui tuttora si indica uno dei borghi che costituiscono il paese. Per tutto il medioevo continuò a gravitare attorno a Oderzo e nel 1388 fu come questa assoggettata alla Repubblica di Venezia.

Se si escludono l'invasione degli Ungari del 1412 e la guerra della Lega di Cambrai del 1511, il periodo veneziano portò stabilità e pace. Inquadrata nella podesteria di Motta, a sua volta compresa nel Trevigiano, Gorgo fu luogo di villeggiatura per le famiglie del patriziato.

Nel 1797 cadde la Serenissima ma già l'anno precedente la zona aveva subito l'invasione degli Austriaci e nel 1799 dei Francesi e dei cosacchi di Suvorov. Seguì poi le sorti del Veneto passando dai Francesi agli Austriaci, per entrare infine a far parte del Regno d'Italia nel 1866.

Nel 1917, dopo la rotta di Caporetto, fu occupata dagli Imperi Centrali poiché finì per trovarsi al di là del fronte del Piave^[4].

Fontanelle (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Il comune si trova nella "linea delle risorgive", territorio dai tanti canali e corsi d'acqua da cui prende il nome. Il principale fiume è il Monticano, seguito dai canali Lia, Rasego, Resteggia e

Vallontello. Come suggerisce quindi il toponimo, Fontanelle è una zona ricchissima di risorgive e in origine ospitava un bosco umido di querce ; lo provano, tra l'altro, i resti di un albero secolare di quasi 20 metri d'altezza ritrovati presso Lutrano nel 1952.

Le tracce umane più antiche consistono in alcuni utensili in pietra oggi conservati al Museo di Oderzo. Sulla base di questi, si ritiene che nel neolitico il territorio fosse attraversato da cacciatori provenienti dal Montello. In epoca romana la zona fu certamente abitata, vista anche la vicinanza al *municipium* di Oderzo e il passaggio di una strada diretta a Serravalle. Di questo periodo sono i resti di ceramiche, laterizi e altro materiale.

Nel medioevo l'importanza di Fontanelle crebbe come sede di una pieve dipendente dalla diocesi di Ceneda e con giurisdizione sulle chiese di Codognè, Fontanellette, Vallonto e Visnà di Cimetta. Questa organizzazione si confondeva con quella politica, basata su ville e colmelli. Sempre in questo periodo fu inoltre organizzata una Confraternita dei Battuti, sul modello di quella di Oderzo fondata nel 1313. Secondo alcune fonti a Fontanelle era presente un castello, con localizzazione a nord-ovest del capoluogo.

Con l'arrivo della Serenissima, Fontanelle fu confermata feudo dei Porcia, a loro volta vassalli del Patriarcato di Aquileia.

Prima guerra mondiale : l'occupazione delle truppe austro-ungariche ebbe luogo dall'8 novembre 1917 al 31 ottobre 1918. Alcune testimonianze dei disagi subiti dai fontanellesi durante l'occupazione sono date dagli scritti dell'allora prete Saccon, che li raccolse nel suo diario. Qualche anno fa, questi vennero editi dal Comune in edizione limitata.

Luoghi di interesse turistico sono:

Villa Marcello del Majno

E' una villa veneta situata nella parte nord del comune, nelle vicinanze della chiesa arcipretale di San Pietro Apostolo.

Non si sa la data di costruzione, ne chi fu l'architetto. Nel 1700 era di proprietà della Famiglia Tiepolo di Venezia (la famosa famiglia di pittori), ma non si sa da quanto appartenesse a detta famiglia. Esiste anche oggi un legato Tiepolo sul benefico parrocchiale di Fontanelle. La villa era stata costruita come "casa da caccia" della famiglia Tiepolo. I Tiepolo fecero anche costruire anche un oratorio dedicato a san Saba Stratelate perché in essa dovevano essere custodite le spoglie del santo portate a Venezia dall'oriente.

Villa Galvagna Giol

Villa di stile neogotico veneziano, situata al confine con il Comune di Oderzo. Possiede un ampio parco storico che si estende su dieci ettari con un laghetto formato da un ramo del fiume Lia. La Villa è in ottimo stato di conservazione grazie all'importante ristrutturazione ad opera della famiglia Giol. Un luogo incantevole anche per organizzare eventi.

Chiesa di San Pietro Apostolo (Fontanelle)

Chiesa di Lutrano (Frazione di Lutrano)

Chiesetta e oratorio di Santa Maria di Palù

10.4 L'area del Piavon all'interno del territorio IPA-OM

I territori in prossimità del Fiume Piavon comprendono, ai fini amministrativi dell'area IPA-Opitergino Mottense, i centri urbani sottoindicati, di cui a seguire si sintetizzano le origini storiche per :

- Chiarano
- Cessalto

Chiarano (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Chiarano è un toponimo prediale derivato dal personale latino *Clarius*.

Periodo veneziano: nel corso del XIV secolo il Trevigiano fu annesso alla Repubblica di Venezia. Il territorio fu diviso in 2 podesterie: Chiarano e Fossalta Maggiore, che costituivano ancora due centri autonomi, furono assegnati rispettivamente a Motta di Livenza e a Oderzo.

Nel 1513 Papa Leone X tolse alla diocesi di Ceneda la cura delle anime di Chiarano e Fossalta, assegnandola ai canonici regolari della Congregazione del Santissimo Salvatore lateranense di Venezia. Tornò alla diocesi nel 1773, dopo la soppressione dell'ordine^[6].

Con la caduta della Repubblica di Venezia (1797) anche Chiarano fu colpita dal dilagare delle milizie francesi, che compirono soprusi sulla popolazione e spogliarono le chiese dei loro arredi. Dopo la breve parentesi austriaca seguita al trattato di Campoformio, nel 1805 entrò a far parte del Regno d'Italia di Napoleone. La nuova politica amministrativa vide l'istituzione di dipartimenti (corrispondenti alle odierne province) e comuni; Chiarano e Fossalta Maggiore divennero comuni autonomi, inclusi nel dipartimento del Tagliamento con capoluogo Treviso.

Dopo l'istituzione del regno Lombardo-Veneto nel 1815, si ebbe un'ulteriore riforma amministrativa e il territorio di Chiarano assunse l'odierno assetto. Nel 1866 seguì le sorti del Veneto ed entrò a far parte del Regno d'Italia.



La chiesa parrocchiale

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento Chiarano attraversò un periodo di relativo sviluppo economico, bruscamente interrotto con lo scoppio della prima guerra mondiale.

Nel 1917, dopo la Rotta di Caporetto, il fronte venne arretrato lungo il Piave: il territorio fu occupato Imperi Centrali e inoltre si ritrovò a ridosso dei combattimenti. La popolazione dovette essere sfollata e, al termine del conflitto, il paese era distrutto.

Nel secondo dopoguerra, lo sviluppo delle tecniche agricole ha determinato una diminuzione degli occupati nel settore, che tuttavia non poterono essere reimpiegati per la mancanza di attività industriali. Ne è derivata una pesante emigrazione, interrotta solo con l'apertura delle prime fabbriche a Oderzo e a Motta di Livenza e, più tardi, nella stessa Chiarano.

Cessalto (fonte delle informazioni: web/Wikipedia)

Il nome deriva da *caesus saltus* "bosco tagliato" o da *cessus saltus* "bosco lontano"; si tratta in ogni caso di un chiaro riferimento alla vasta foresta planiziale di cui ancora sopravvive un lembo nel bosco Olmè.

La presenza umana ha lasciato notevoli tracce sin dall'epoca romana: ai reperti archeologici (si cita un pregevole monumento funerario ora collocato all'ingresso del municipio) si aggiungono i resti di una centuriazione ravvisabili nell'attuale disposizione di strade e fossati.

Dopo la decadenza seguita alla caduta dell'Impero Romano, l'insediamento risorse nel basso Medioevo. Pare che nel Duecento esistesse un fortilizio definito il "castello dei castelli", realizzato su un terrapieno presso un'ansa del Piavon. Fu proprio il Piavon a contribuire allo sviluppo del paese, grazie agli interventi promossi dai Caminesi che lo resero un'importante via d'acqua, funzione che mantenne anche dopo l'arrivo dei Veneziani per collegare alla laguna le numerose ville patrizie.

Caduta la Serenissima, Cessalto seguì le sorti di tutto il Veneto e, dopo la dominazione austriaca, fu annessa al Regno d'Italia nel 1866.

Chiesa della Santa Croce]

Parrocchiale della frazione capoluogo, di essa si hanno notizie sin dal 1334 come cappella dipendente dalla pieve di Chiarano. Assunse autonomia ecclesiastica nella prima metà del Cinquecento e nel 1513 venne assegnata alla cura dei Canonici lateranensi. Nel 1773, dopo l'abolizione dell'ordine, fu assegnata in giuspatronato alla famiglia Soranzo-Zeno.

L'attuale edificio è stato costruito in epoca imprecisata, benché abbia subito una serie di interventi tra l'Otto e il Novecento; i più rilevanti sono quelli del 1816-1845, conclusi con la consacrazione del 1846 officiata dal vescovo di Ceneda Manfredo Giovanni Battista Bellati.

Villa Zeno :



Prospetto anteriore di Villa Zeno

Sita nella località di Donegal, la villa risale al XVI-XVII secolo, periodo durante il quale fu edificata su progetto del celebre architetto Andrea Palladio (1508-1580).

Il corpo centrale è presente nel *quattro libri dell'architettura* (1570), mentre probabilmente furono realizzate in epoca diversa le barchesse laterali. La villa risulta suddivisa in tre livelli e presenta al primo e al secondo piano un androne centrale con stanze disposte lungo le ali laterali così come è disegnata nei libri del Palladio.

Il complesso è stato incluso nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO nel 1996, assieme alle altre ville palladiane del Veneto. Dal punto di vista naturalistico, è da far notare la presenza di un quercio carpinetto di origine naturale, probabilmente eredità di un'antica riserva di caccia.

11.0 Il logo grafico dell' IPA - Opitergino Mottense



Ai fini delle rappresentazioni grafiche - allegate alla presente relazione FASE A (ANALISI) e a quelle successive della FASE B (PROGETTO) - verrà utilizzato il logo grafico già esistente, identificante l' IPA Opitergino-Mottense come da rappresentazione grafica riportata a lato. Anche per cromie e tipo di font utilizzabile, si ritiene importante mantenere l'originale.

13.0 Incontri, concertazione e fasi progettuali

Giugno 2022: contatti con alcuni RUP e amministrazioni comunali circa la programmazione delle fasi progettuali, raccolta dati ed elaborati. Principalmente con il RUP e l'Amministrazione Comunale di Oderzo - Capofila Amministrativo IPA-OM.

20 Luglio 2022:

- partecipazione Tavolo di Concertazione IPA - Opitergino Mottense con presentazione delle modalità ed obiettivi progettuali del "Masterplan della mobilità ciclabile nel territorio dell' IPA-OM";
- presentazione e spiegazione della "SCHEDA IPA-OM n.1" e delle "SCHEDA IPA-OM n.2" che venivano trasmesse alle 12 amministrazioni comunali da parte della Segreteria del Comune capofila;

Agosto 2022: contatti con alcune amministrazioni comunali per spiegazioni e appuntamenti in loco per la raccolta dati di analisi. Videocall il 31 Agosto, con il RUP di Oderzo, per invio prima BOZZA degli elaborati grafici, ed elenco provvisorio degli elaborati della “FASE A - Analisi”

Settembre 2022: Incontri con alcune amministrazioni comunali e raccolta dati delle SCHEDE n.1 e SCHEDE n.2 specificando che al 30 settembre erano pervenute all’ IPA-OM e allo scrivente, rispettivamente della SCHEDA n.1 (sono state ricevute n.7 schede su 12) e della SCHEDA n.2 (sono state ricevute n.5 schede su 12). Viene comunicato, dal RUP di Oderzo, che l’IPA Opitergino-Mottense si compone da ora di 12 Comuni e non più quindi da 13 Comuni, come da comunicazione del bando di progettazione, richiedendo pertanto la modifica degli elaborati di analisi, oltre ad alcuni approfondimenti/modifiche su alcuni aspetti dei temi di analisi.

Nel frattempo, in attesa dei dati delle schede, è stata iniziata la “Fase B - Progetto”, impostando le basi cartografiche (su base C.T.R. – Carta Tecnica Regionale) per ogni singolo comune dell’ IPA – OM (in scala 1:11.000) ed un “Quadro generale d’ unione del territorio” in scala 1: 30.000.

Ottobre 2022: si continuano i solleciti per la raccolta dati delle SCHEDE n.1 e SCHEDE n.2 specificando che al 24 ottobre erano pervenute all’ IPA-OM e allo scrivente della SCHEDA n.1 (sono state ricevute n.9 schede su 12) e della SCHEDA n.2 (sono state ricevute n.6 schede su 12), a causa principalmente della carenza di personale negli uffici tecnici comunali. Si riscontra quasi sempre l’impossibilità di dedicare persone/tempo a questa fase di raccolta semplificata dei dati, viste le molteplici incombenze a carico degli stessi uffici tecnici comunali quali: Superbonus, PNRR, bandi di cofinanziamento etc.

24 Ottobre: Consegna, al protocollo del Comune di Oderzo, di una prima copia cartacea degli elaborati grafici - per condividere anche il risultato grafico - della “FASE A” (elaborati aggiornati con tutte le modifiche precedentemente richieste) e, contestuale, consegna di n.5 elaborati cartografici della “FASE B”, per verifica contenuti delle basi cartografiche - su CTR - dei singoli comune presi a campione (n.4) nonché del “Quadro complessivo generale di progetto” in scala 1:30.000. Si decide, contestualmente con il RUP del Comune di Oderzo, di inviare entro fine mese di ottobre, anche la TAV 09 “Relazione illustrativa FASE A - Analisi” congiuntamente con tutte le tavole grafiche definitive della “FASE A – Analisi”, in formato PDF da poter trasmettere ai 12 Comuni insieme ad un ulteriore sollecito per chiedere una urgente compilazione delle schede.

14.0 Masterplan IPA-OM : elaborati grafici “FASE B - PROGETTO”

“MASTERPLAN SOVRACOMUNALE DELLE PISTE CICLABILI E DELLA MOBILITA’ LENTA NEL TERRITORIO
DELL’ IPA - OPITERGINO MOTTENSE”

A seguire l’elenco degli elaborati - *anche se in forma di BOZZA* - con le previste tavole grafiche di PROGETTO costituenti la “FASE B” del Masterplan in oggetto, al fine di definire le scale di rappresentazioni nonché le informazioni/dati da inserire nelle leggende come da campioni cartografici cartacei (dei 4 comuni con asterisco + Qt) consegnati il 24 c.m.

- TAV B1 : Comune di Cessalto* (scala 1:11.000)

- TAV B2 : Comune di Chiarano* (scala 1:11.000)
- TAV B3 : Comune di Fontanelle (scala 1:11.000)
- TAV B4 : Comune di Gorgo al Monticano* (scala 1:11.000)
- TAV B5 : Comune di Mansuè (scala 1:11.000)
- TAV B6 : Comune di Motta di Livenza (scala 1:11.000)
- TAV B7 : Comune di Oderzo* (scala 1:11.000)
- TAV B8 : Comune di Ormelle (scala 1:11.000)
- TAV B9 : Comune di Ponte di Piave (scala 1:11.000)
- TAV B10 : Comune di Portobuffolè (scala 1:11.000)
- TAV B11 : Comune di Salgareda (scala 1:11.000)
- TAV B12 : Comune di San Polo (scala 1:11.000)
- TAV B13 : Quadro territoriale Direttrici Turistiche IPA-OM (scala 1:30.000)
- TAV B14 : Quadro territoriale Masterplan IPA-OM* (scala 1:30.000)

Tutti gli elaborati grafici saranno informatizzati e redatti in ArchiCad e Pdf

- TAV B15 : Schemi grafici interventi strategici comunali suddivisi in dodici "DATA BASE"
- Tutti gli elaborati grafici saranno informatizzati e redatti in Excell e Pdf

Letto e sottoscritto,

Il Progettista incaricato
Arch. Roberto Pescarollo



ORDINE
degli
ARCHITETTI
PESCAROLLO
PESCAROLLO
n° 604
sezione A
TREVISO settore architettura
ARCHITETTO

Venezia, 26 Ottobre 2022